

---

## Maradona, perché tanto clamore per la sua morte?

**Autore:** Sara Fornaro

**Fonte:** Città Nuova

**La notizia della morte di Diego Armando Maradona, grande calciatore dalla vita molto discussa, è finita per giorni sulle prime pagine di giornali e tv. Al di là del clamore mediatico, su sollecitazione di una lettrice proviamo a capire perché la sua scomparsa ha suscitato tante emozioni (e tante polemiche) in tutto il mondo.**

**Diego Armando Maradona è stato un “cocainomane”. Lo abbiamo visto spesso “sfatto, disperato, esaltato”. Ha "evaso le tasse", ha "frequentato camorristi", gli piacevano le donne, ha avuto molti rapporti burrascosi e chissà quant'altro. Ma non è per questo che da quando [è morto per un arresto cardiocircolatorio, il 25 novembre scorso](#), Maradona è pianto e compianto da milioni di persone in tutto il mondo: da tifosi, amanti dello sport, gente comune e personaggi illustri come **papa Francesco, il presidente francese Emmanuele Macron, il cantante Bono Vox degli U2, il velocista Usain Bolt, il grande Pelè**, l'unico, forse, a potergli contendere la palma di **miglior calciatore del mondo**. Personalità diverse, unite dal cordoglio e dalla commozione. **Ma perché?** Nel corso di un videoincontro che la **redazione di Città Nuova ha avuto con alcuni appassionati lettori delle nostre riviste, la signora Clementina** ci ha chiesto un aiuto per riuscire ad interpretare le notizie che tante volte ci sovrastano. Che riempiono i tg e i talk show. Il **Covid 19** è un esempio. Il clamore mediatico suscitato dalla morte di Maradona ne è un altro. Una prima risposta banale è che **i mass media propongono quello che le persone vogliono**. Finché vengono cliccati gli articoli e seguite le trasmissioni su un dato argomento, giornali, siti e tv continueranno a scriverne e parlarne. Ma torniamo a Maradona. Perché questo surplus informativo? Perché **era un grande sportivo, un calciatore formidabile** – per molti, il migliore del mondo –, **che ha saputo realizzare i suoi sogni e ha provato a rialzarsi dopo ogni caduta**. Nato povero a **Villa Fiorito**, alla periferia di **Buenos Aires**, Argentina, dove lo soprannominarono **“El pibe de oro” (il ragazzo d’oro)**, sognava di giocare i campionati del mondo e di vincerli: un sogno oltremodo ardito, che Maradona ha trasformato in realtà con **impegno, sacrificio e dedizione**, senza fermarsi mai, nemmeno quando, in campo, gli spezzarono la gamba. Ma soprattutto, **Maradona ha avuto la genialità del campione ed è riuscito a regalare un sogno, emozioni e una speranza di riscatto a milioni di persone**. «Il **papa** è informato della morte di **Diego Maradona** – ha fatto sapere all’**Ansa** il **direttore della sala stampa vaticana, Matteo Bruni** – . Ripensa con affetto alle occasioni di incontro di questi anni e **lo ricorda nella preghiera**».**

Maradona era stato tra gli atleti accorsi a Roma da tutto il mondo per la **partita interreligiosa per la pace** voluta da Francesco.

Dopo il loro incontro, el pibe de oro commentò: «**Il papa è molto più di Maradona**, che è solo un ex giocatore di calcio. Mi ha detto **"Diego, ti aspettavo"**, e sono stato felice di esserci. Per un periodo mi sono allontanato dalla Chiesa perché ritenevo non facesse molto per la gente bisognosa, ma papa Francesco è davvero un fuoriclasse e quindi ho cambiato rotta. **Quando si parla di pace io ci sarò sempre, così come per aiutare i bambini che hanno fame**. Ogni 15 secondi nel mondo muore un piccolo, con la ricchezza che vedo qui, potremmo preparare montagne di cibo».

**E i bambini poveri e degli orfanotrofi Maradona li ha aiutati davvero**. E non solo. Gira molto in questi giorni il video in cui "el diez", su un campo, allena un ragazzino senza gambe che gioca a pallone.

---

Diego, ha commentato il cantautore **Edoardo Bennato**, «si considerava fortunato, privilegiato e sempre in debito con tutti, e istintivamente era portato a difendere i più deboli...**Una volta in un ristorante a Roma lo vidi allontanarsi... lo ritrovai nelle cucine che distribuiva biglietti da cinquantamila lire ai cuochi e ai lavapiatti**». Eppure, secondo i media argentini, **è morto in povertà**. Il feretro di Maradona portato alla Casa Rosada, il palazzo presidenziale argentino, foto Ap. «Maradona in campo – ha detto ad **Irpinia tv** il vincitore dei **mondiali dell'82, Antonio Cabrini** – **era corretto, disciplinato, veniva marcato in modo pesante, ma non si lamentava mai** e questo faceva di lui un avversario leale. **Era un leader forte, coraggioso, irraggiungibile, generoso**. Il Napoli, grazie a lui, vinse lo scudetto nel campionato 1986-'87.... Tuttavia, nell'ambiente pallonaro Maradona non era un giocatore del Napoli, ma **era il giocatore di tutti**, un fenomeno percepito come tale, a prescindere dalla squadra in cui militava. **Per noi Diego fu un esempio di coraggio e di generosità senza eguali**». Un giudizio confermato da un altro grande della nazionale italiana, **lo storico difensore del Milan, Paolo Maldini**: «In genere – ha commentato– mi sono sempre ritenuto un giocatore corretto durante le partite, ma lui andava troppo veloce: **l'ho torturato per tutta la partita. Alla fine gli ho chiesto anche scusa**, mi ero vergognato». In Argentina **Maradona è stato salutato nella Casa Rosada, il palazzo presidenziale, con tre giorni di lutto nazionale e con un corteo infinito di automobili e persone. A Napoli, la sua seconda città, è stato proclamato il lutto cittadino. I tifosi hanno organizzato delle veglie di preghiera in vari punti della città e, a furor di popolo, lo stadio San Paolo sarà dedicato a Maradona**. Tifosi napoletani portano fiori e gadget fuori allo stadio San Paolo in memoria di Diego Armando Maradona, Photo Alessandro Garofalo/LaPresse **Il presidente francese Emmanuel Macron** ha postato una sua foto e speso per lui parole bellissime, diffuse dall'Eliseo. «Il Presidente della Repubblica saluta questo **indiscusso dominatore del pallone che i francesi hanno tanto amato**. A tutti coloro che hanno risparmiato la paghetta per completare finalmente l'album Panini Mexico 1986 con la sua figurina, a tutti coloro che hanno cercato di negoziare con la propria compagna o col proprio compagno per battezzare il figlio **Diego**, ai suoi connazionali argentini, **ai napoletani che hanno disegnato affreschi degni di Diego Rivera con la sua effige**, a tutti gli amanti del calcio, **il presidente della Repubblica rivolge le sue più sentite condoglianze. Diego rimane**». Sono effettivamente varie le generazioni di persone chiamate Diego che devono a Maradona il loro nome. In un articolo di **Angelo Carotenuto su Repubblica**, si calcola che negli anni in cui El pibe de oro giocò a Napoli **furono registrati all'anagrafe oltre 500 bambini**. Un fu chiamato Diego Armando, a un altro di Boscoreale, nel napoletano, come nome fu scelto addirittura Diego Armando Maradona. Poi ci sono i figli di quanti lo conobbero da bambini e oggi sono genitori... **Con questo articolo non vogliamo fare il santino di Maradona**, ma provare a capire perché la sua morte, la morte di un personaggio così discusso, desti tanto clamore. **È il tributo riservato ad un grande campione**. Come ha detto qualcuno su **Twitter**, **in un lutto puoi non provare dolore per chi è morto, ma puoi rispettare la sofferenza di chi soffre**. Un amico di Città Nuova, **don Emilio**, l'altra sera a proposito di Maradona diceva: **in ogni persona c'è un lato positivo e va rispettato**. Città Nuova, del resto, prova a guardare ai fatti da un'altra prospettiva, cercando di mettere in luce il buono che pure c'è in ogni cosa e in ciascuno. Del resto, **chi fosse veramente Maradona, Diego lo sapeva meglio di tutti**. E se da un lato diceva di essere **il più bravo calciatore del mondo**, dall'altro in un'intervista ammetteva: **«Quello che mi faceva star male era la cocaina**. Sai che giocatore sarei stato se non avessi tirato cocaina? Che giocatore ci siamo persi! **Mi resta l'amaro in bocca: sarei potuto essere molto di più di quello che sono**... Ci sono un sacco di cose di cui mi sento in colpa, dentro di me. Nessuno sta dentro di me. **Io sono la mia colpa e non posso rimediare**».